



Le parole sono importanti

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore "Un Mondo Possibile"
l.cristaldi@volint.it

Lo diceva Nanni Moretti, se non sbaglio nel film "Palombella rossa": "Chi parla male pensa male e vive male".

Certo, ma solo se ciò avviene inconsapevolmente. Ma che succede se lo fai volutamente, coscientemente e deliberatamente?

Parli mali, pensi male, ma forse non è che poi vivi così male. Scegli di utilizzare una parola piuttosto che un'altra, aggiungi un aggettivo, un semplice misero aggettivo e di colpo, come per magia, stravolgi il senso del racconto. Come il pepe su un piatto: basta poco a cambiarne il sapore.

E un altro po' per coprire tutti gli altri. Tanto che alla fine del pasto ti chiedi: ma cosa ho mangiato?

Quando non abbiamo altri mezzi per capire cosa succede, quando per pigrizia o per ignoranza ci limitiamo ad una sola fonte perché non ci interessa approfondire, quando sul divano, davanti a un telegiornale, distrattamente accogliamo e diamo per vero ciò che un servizio di 2 minuti e 30 secondi ci racconta, la scelta di una parola al posto di un'altra fa la differenza. Fa la differenza sulla nostra visio-

ne di quello specchio di mondo; fa la differenza sul nostro senso critico e sulla nostra capacità di analisi; può addirittura minare la nostra cultura democratica.

In gergo si parla di manipolazione mediatica.



Prendiamo ad esempio ciò che avviene non di rado quando viene trattata la questione israelo-palestinese.

Quando vengono costruiti degli insediamenti israeliani in casa dei Palestinesi, questi devono essere considerati illegali e illegittimi rispetto alla legislazione internazionale (oltre che al comune sentire), e quindi dai nostri media dovremmo

ascoltare o leggere parole quali violazione dei diritti, illegittimità, illegalità, violenza, sopruso, oppressione.

Purtroppo nella stragrande maggioranza dei casi avviene l'esatto contrario: ci raccontano di come gli insediamenti aumentano e vengono legittimati dalla presunta necessità di sicurezza, che ha portato e porta alla costruzione continua del muro. E il tutto come fosse appunto legittimo e normale.

Perché mai è colui che espropria che richiede la sicurezza e non colui che è espropriato (e che dovrebbe essere tutelato)? E perché mai chi viene allontanato dalla propria ca- ➔



Le parole sono importanti



Andrea Mariti

sa non può protestare e fare una manifestazione contro questa assurda situazione, essendo questa considerata dallo Stato di Israele illegale e quindi di conseguenza dispersa dai soldati con gas lacrimogeni, pallottole di gomma fino all'uso dei carri armati? Dai media sentiremo le seguenti parole: "Disordini provocati dai manifestanti". E nella nostra testa, distratta da un sms o da un tweet, penseremo: repressione necessaria e giusta!

Manipolazione mediatica.

"Se l'occupazione non è reato, se l'apartheid non è reato, se distruggere le abitazioni palestinesi e cacciarne gli abitanti e occuparle con violenza non è reato, se abbattere o espianare o bruciare gli alberi (circa 3,5 milioni fino alle ultime statistiche) non è reato, se impedire alla popolazione palestinese di girare liberamente nelle proprie città non è reato, se appropriarsi dell'acqua e rivenderla a proprio arbitrio agli espropriati non è reato, se arrestare bambini anche di 4 o 5 anni (bendandoli prima) perché hanno gri-

dato agli occupanti di andarsene non è reato, se uccidere mediamente 2 o 3 ragazzi a settimana, magari mentre stanno giocando a pallone o mentre manifestano pacificamente non è reato, se cacciare dalle terre abitate da secoli i pastori palestinesi non è reato, se costruire muri sulle terre altrui non è reato, se non rispettare 73 Risoluzioni dell'Onu non è reato", se tutto questo e molto altro viene fatto da un Paese considerato democratico dai media e dal mondo intero, allora mi chiedo che senso abbia la parola democrazia, la parola giustizia, la parola legalità, la parola diritto.

"Le parole sono importanti", qualcuno lo diceva. ■

Ps. Grazie a Patrizia Cecconi, Presidente della Onlus "Amici della Mezza Luna Rossa Palestinese" per aver scritto "Lessico deviante", un libricino di 60 pagine edito da Città del Sole che ha ispirato questo articolo. In particolare la citazione è tratta da pag. 48.



Il VIS saluta Alessandra D'Asaro, giornalista Rai scomparsa giovedì 14 novembre 2013. Alessandra aveva raccontato insieme ad Associazione di 'Dee le attività del VIS in Repubblica Democratica del Congo, Palestina, Bosnia-Erzegovina e ad Haiti, subito dopo il terremoto.

Per ricordarla vi invitiamo a guardare sul nostro sito web un suo servizio e una sua testimonianza da Port Au Prince del 2010, dal quale traspare la sua professionalità e sensibilità.
<http://www.volint.it/vis/un-saluto-ad-alessandra-dasaro>

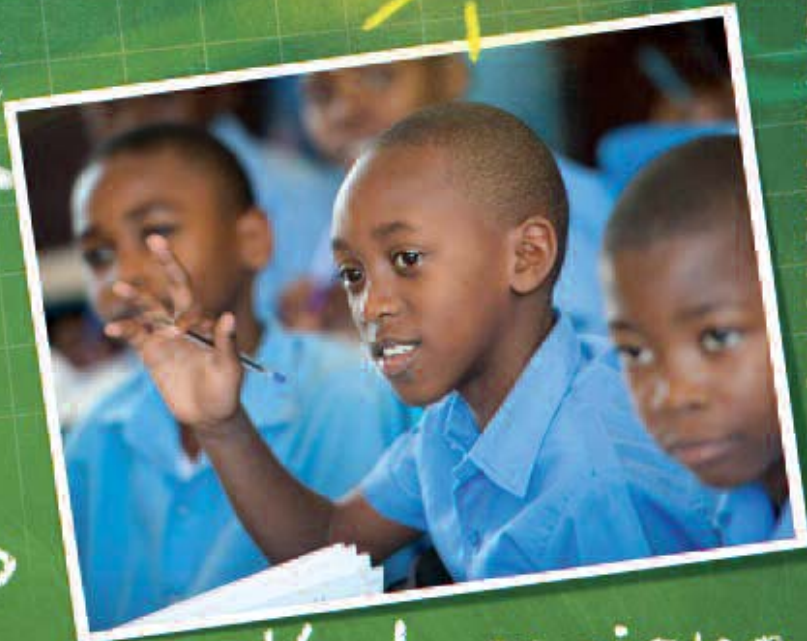
Ciao Alessandra!

1000 \times 5 =

40

Paesi dove
sconfiggiamo

la povertà attraverso l'educazione
e la formazione professionale



Puoi metterci la **firma**

sulla tua
dichiarazione dei **redditi**

www.volontariointernazionale.it
vis@volint.it



OngVis

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Insieme, per un mondo possibile

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a) del D.Lgs. n. 460 del 1997 e
delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

97517930018

Volontari Internazionali
e Salesiani di Don Bosco